mulini55.txt - Coltivazione riso 13.3.1999
RISORISORISORISORISORISORISORISORISORISORISORISORISORISORISORISORISO
**** La coltivazione del riso nel Milanese..... sec.XIV/XVI -
----------+
-

Risaie 1

Le Memorie spettanti alla città ed alla Campagna di Milano dello storico Giorgio Giulini ci rammentano al Tomo XI, pagina n. 426 che:

- a. 1386 - con Decreto del 18 aprile, venne ordinato che gli speziali ed i droghieri, non potessero vendereil riso a più di libbre 12 imperial, somma più che notevolissima per quelle annate.

- a. 1465 - Si accenna alla coltivazione di riso nella campagna Lodigiana ed alla nomina di un Commissario Ducale per i risi per l'annata in questione.
(da: Benaglia - Cancelleria delle biade - Dalla "Raccolta delle opere idrauliche e tecnologiche" a cura di G.ppe Bruschetti.

- a. 1550 - E' noto che la produzione del riso aveva bisogno di una costante irrigazione, ma già notasi che nel 1550 la coltivazione aveva fatto enormi progressi anche nel Milanese.

- a. 1576 - In occasione della Peste del 1576 si cominciò a discutere sulla salubrità delle coltivazione del riso, perchè si riteneva che con il ristagno dell'acqua nelle risaie la salubrità dell'aria era certamente da salvaguardare, e quindi da limitare la coltivazione in luoghi lontani dall'abitato.

Il Governatore di Milano Ayamonte sarebbe stato il primo a proibire la coltivazione, nei pressi della città di Milano, specie nel siti ove prima del 1558 non si seminava e che al suo tempo era stati trasformati in risiere.

Resta memoria nell' Editto del 4 settembre 1575, emanato dal Consiglio Milanese (MENOCCHIO - Consiglio 1000)

- a. 1576 - Fece seguito l'Editto del Cardinale San Carlo Borromeo, che dettò l'obligo della semina del riso a determinata distanza dalla città, in circa miglia sei.
(MENOCCHIO - vol 10° dei Consigli)

- a. 1600 - Agli inizi del secolo le distanze vennero stabilite con opportuni provvedimenti, fino a quando non ci si accorse che la gente che viveva accanto alle risaie, cresceva robusta e sana, e che talune malattie non dipendevano certamente dalla salubrità delle risaie, ma dall'alimentazione spesso insufficiente per talune categorie di cittadini.

Inoltre per le risaie vennerro disposti speciali "colatori" per impedire l'impaludamento dei terreni, utili quindi al risanamento di vari appezzamenti.